

Sinergia e alleanza di ferro ad Archi tra le famiglie De Stefano-Tegano

Alleanza di ferro. E mai in discussione. Nessun dubbio per gli analisti dell'Antimafia reggina: l'asse di 'ndrangheta De Stefano-Tegano, i potenti di Archi, da oltre mezzo secolo è in solenne vigore. Un dato che emerge in grande evidenza anche nelle 382 pagine della sentenza d'Appello "Epicentro", la più recente delle inchieste per eccellenza della Dda reggina con cui sono stati indagati e colpiti capi e gregari dei quattro vertici mafiosi che dominano affari e dinamiche del mandamento "Città". La sinergia operativa tra le famiglie De Stefano e Tegano emerge da storiche sentenze: «La disamina delle sentenze acquisite agli atti consente di affermare che, a Reggio Calabria, dalla metà degli anni '70 (processo De Stefano Paolo+59, sentenza Tribunale del 4 gennaio 1979), la 'ndrangheta prendeva corpo proprio attorno alle famiglie De Stefano e Tegano. Già all'epoca fu appurata l'esistenza di un'organizzazione strutturata gerarchicamente, particolarmente attiva ed operativa, esercitante un potere illimitato sul territorio, il tutto anche con l'individuazione dei capi storici (tra gli altri Paolo De Stefano e Giovanni Tegano) e del divenire dell'associazione nel tempo. Il sodalizio si è infatti perpetuato nel corso degli anni senza soluzione di continuità, mutando soggetti, mezzi e struttura, ma mantenendo intatti forza e potere criminali». Da sempre in sintonia e sinergia, anche negli anni terribili della seconda guerra di 'ndrangheta: «Il gruppo De Stefano-Tegano (alleato durante la cruenta "guerra di mafia", combattuta tra il 1985 ed il 1991, contro lo schieramento che faceva capo ai Condello) costituisce un caso paradigmatico del "modello mafioso", divenendo altissimo il livello dei mezzi utilizzati e delle finalità perseguite di controllo di ogni attività economica, istituzionale e sociale nel territorio calabrese. La storica esistenza di articolazione di 'ndrangheta ha trovato successivamente un positivo riconoscimento giudiziale nell'ambito del processo "Olimpia 1", avendo la Corte di Assise di Reggio statuito - con sentenza pronunciata il 19 gennaio 1999 e divenuta irrevocabile il 10 aprile 2002 - la concreta operatività della cosca "De Stefano-Tegano-Saraceno" nella zona Archi e territori limitrofi "a partire da epoca imprecisata - comunque anteriore alla sentenza impugnata del 13 gennaio 1986 - e successivamente"». Il ruolo e l'autorevolezza del clan: «I Giudici del processo Olimpia si sono soffermati sulla posizione dei figli dello storico patriarca riconoscendo l'alto valore probante delle dichiarazioni rese, nei loro confronti, da vari collaboratori di giustizia. Si legge in quella sentenza, tra l'altro, che "la prova più evidente della mafiosità e, al tempo stesso, del notevole carisma di elementi criminali in grado di imporre equilibri e di far cessare faide mafiose è fornita dal contenuto della intercettazione ambientale eseguita in data 16 maggio 1993: il vecchio boss di San Luca, Antonio Nirta, - nel tentativo di porre fine alla sanguinosa faida tra i Nirta e i Vottari apertasi nel mese di febbraio del 1993 nella zona di San Luca - si reca in quella abitazione per cercare di "provocare" una riunione alla quale possano partecipare esponenti di spicco della criminalità reggina

in grado di raggiungere l'obiettivo della pacificazione (...)”. La Corte di Assise, muovendo dall'accertata partecipazione a quella riunione concludeva nel senso che “dal coacervo delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che precedono e dalla intercettazione ambientale emerge il ruolo di primissimo piano quale membro di spicco dell'omonimo clan (con funzioni anche direttive e ciò è comprovato anche dal fatto che il vecchio boss Nirta Antonio non si sarebbe recato a chiedere aiuto ad un semplice affiliato per far cessare una faida)”. Nella sentenza d'appello del processo Olimpia, veniva riportato uno stralcio della conversazione intercorsa, dalla quale emerge la consapevolezza - tra conversanti - dell'ineluttabile ripetersi, nelle dinamiche della 'ndrangheta reggina, di fasi di cruenta contrapposizione finalizzata alla massimizzazione dei profitti di ciascuna 'ndrina (“...Ora abbiamo la legge, altri cinque o sei anni di legge. Finisce la legge e cominciamo un'altra volta”)».

Francesco Tiziano